

La Repubblica 11 Aprile 2024

Andò, il massone invisibile di cui un pentito aveva parlato già venticinque anni fa

Nell'ordinanza che l'ha portato ai domiciliari, per corruzione, il 73enne Achille Andò, massone della loggia Cordova del Grande Oriente d'Italia (adesso sospeso), viene descritto come «personaggio che da un lato ha parentele mafiose e dall'altro può vantare in città (e non solo) una rete relazionale e di influenze in grado di favorire l'inserimento nei gangli della burocrazia». La procura segnala che il faccendiere è imparentato con Lorenzo Tinnirello, «fratello del più noto Gaetano, uomo d'onore della famiglia di corso dei Mille. Tramite i Tinnirello. Andò è anche lontanamente imparentato con Gregorio Marchese». Dalle intercettazioni, è emerso dell'altro: «Achille Andò e suo figlio Giuseppe (avvocato — ndr) sono al corrente di una serie di dinamiche interne a Cosa nostra, che possono essere conosciute solo da chi è in una posizione di vicinanza a tale associazione». Il 24 gennaio 2022 discutevano di un pestaggio: «Giuseppe — si legge nella ordinanza del gip — raccontava al padre che Sanny e Paolo, figli di Gaetano Tinnirello, erano stati brutalmente picchiati nella loro zona, quella di Corso dei Mille. I due Andò — commentano i carabinieri che hanno fatto l'indagine — non riuscivano a capire come potesse essere accaduta una cosa tanto grave ai danni di Gaetano Tinnirello. Achille Andò, che era evidentemente ancora più aggiornato sulle dinamiche associative di quel territorio, spiegava che a corso dei Mille si era insediato un nuovo reggente, il quale aveva attuato una politica di rottura con il passato». Ora, emerge che di Andò aveva parlato anche il pentito Calogero Ganci, addirittura nel 1996. «Mio fratello Domenico era interessato a una grossa area edificabile per cose industriali in un terreno di Altarello, tra villa Nave e via Pitrè — mise a verbale — mio fratello tramite un certo Achille Andò, che è il presidente di diverse società, aveva fatto un consorzio di grossisti per aprire una struttura industriale ». Aggiunse: «Andò, tramite appoggi politici che lui aveva, stava facendo avere dei finanziamenti a tassi agevolati per costruire quest'area industriale». Chiese il magistrato: «C'era qualcosa di illecito in questa operazione? Che cosa stavano combinando?». Risposta secca del collaboratore, ex mafioso della famiglia della Noce: «Come illecito c'era la collaborazione di politici con appoggi nostri nel territorio, capisce?». Ma quel verbale è rimasto per 25 anni in qualche cassetto. Adesso, la procura diretta da Maurizio de Lucia ha ritrovato quelle parole ricostruendo la figura di Achille Andò, emerso nella vicenda Mimmo Russo. A "Repubblica" risulta che il nome del faccendiere ricorre anche nell'ordinanza sulla mafia di San Lorenzo del 2005: alcuni boss parlavano del progetto del centro commerciale di Roccella, la squadra mobile citava il consorzio Panormus che aveva avuto come presidente del cda proprio Andò. Anche questo riferimento non ebbe poi seguito. Qualche tempo prima, in un'altra ordinanza sulla mafia di San Lorenzo, la polizia aveva segnalato che il 15 settembre 1987 Andò, all'epoca indicato come "commerciante", era stato fermato con Gioacchino Dragna, il proprietario della Smia, ma soprattutto il suocero di Giuseppe Biondino, figlio

dell'autista di Riina. Dragna fu poi arrestato e condannato per mafia. Ma anche questa volta nessuno si ricordò di Andò, l'invisibile massone di Palermo.

Salvo Palazzolo